LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 3 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 269

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Gli insegnamenti della crisi risolta.

L'onorevole Giolitti ha composto finalmente il Ministero che oggi la *Gazzetta Ufficiale* del Regno annunzierà all'Italia, e sarà un Ministero incolore che appena presentato alla Camera dovrà prepararsi alla lotta. Ciò si deduce da accuse dell'Estrema Sinistra e dei Socialisti contro taluni nuovi Ministri, ed a rampogne e minaccie contro il Presidente del Consiglio.

Aspettando noi di assistere, appena riaperto il Parlamento, a queste lotte che potrebbero anche abbattere il nuovo Gabinetto, amiamo riflettere sulle peripezie della crisi le quali darebbero ragione al pensiero nostro, che soltanto ad una nuova Legislatura riuscirà di sistemare un Governo secondo la libertà ben intesa e lo spirito del tempo.

Il Paese ha potuto vedere le esagerazioni e le ingiustizie della partigianeria, e come a pretesto di moralità vituperarono uomini politici che pur venivano designati quali collaboratori di Giolitti; il Paese ha udito d'altra parte che ormai ad un programma liberale non sono più ritrosi nemmeno coloro che sinora si dissero conservatori; dunque, nell'evenienza di lotte Parlamentari, sia l'on. Giolitti od altro Presidente del Consiglio che abbia a fare le elezioni, sino da ora il Paese si andrà preparando ad esse; ritenuto il voto elettorale come un diritto ed un dovere.

Vorremmo però che all'on. Giolitti, o ad altro Presidente del Consiglio che gli succedesse, fosse dato di modificare la Legge elettorale, secondo il principio di riunire nella futura Camera la Rappresentanza proporzionale d'ogni Partito, e con norme valide, a togliere qualsiasi sospetto di corruzione alle urne.

Se il Governo riuscisse a far approvare nei prossimi mesi della Camera agonizzante queste riforme, siamo sicuri che il Paese, ammaestrato dalle vicende dei trenta mesi del Governo di Zanardelli, e sotto l'impressione viva della crisi, oggi risolta, saprà con la scelta di degni rappresentanti, rendere giustizia al merito ed al patriottismo, resistendo alle pressioni di certi dottrinari devoti all'utopia settaria.

Per le classi còlte, quanto è avvenuto alla fine del secolo scorso, ed al principio del presente secolo, deve essere stata una esperienza salutare, sì da risvegliare in essi un sentimento umanitario verso le numerose classi da cui udivasi il lamento, di essere diseredate e neglette.

E per queste classi lavoratrici, organizzate in sodalizi, che reclamavano protezione dalla Legge e dalla liberalità dei concittadini, ormai è noto come universale è il proposito di esaudirle, e quindi la gratitudine suggerirà loro, pur nell'esercizio del voto Elettorale, di favorire un programma riordinatore della vita Nazionale.

Conchiudiamo, con la speranza che i proficui insegnamenti della Crisi, entro il prossimo anno, faranno dimenticare le contraddizioni, le debolezze, le virulenze e le contumelie, che per alcuni giorni, la Stampa italiana, dovette annunciare ai suoi lettori, quando ansiosamente aspettavano da Roma la sollecita costituzione del Ministero.

G.

I nuovi ministri.

GIOV. GIOLITTI nacque nel 1842 a Mondovì, ma è cittadino di Cavour. Fece la carriera giudiziaria: sostituto procuratore del Re, segretario generale alla Corte dei conti, consigliere di Stato. Fu ministro delle finanze e del tesoro: si divise da Crispi, nel cui secondo ministero egli era entrato, non volendo acconciarsi a una politica finanziaria eccedente le forze economiche del paese. Fu presidente dei ministri dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893: cadde allora, per gli scandali bancari, fra un coro di imprecazioni, così che pareva non dovesse più risorgere. Invece, due anni fa, lo vediamo di nuovo ministro con Zanardelli, dal quale spontaneamente si distaccò preparando così la fine del Gabinetto, poichè in esso egli era, senza dubbio, l'uomo più forte.

LUIGI LUZZATTI, il nuovo ministro del Tesoro, è veramente al suo posto. Economista e finanziere insigne, il suo nome è illustre non soltanto in Italia, ma presso tutte le nazioni civili. Di una operosità fenomenale, si leggono di lui frequenti articoli nei giornali di mezza Italia: *Piccolo* di Trieste, *Nuova Antologia*, (ne stampa uno anche nel numero uscito ieri, sul grande dibattito fra gli uomini politici inglesi libero-scambisti e protezionisti), *Veneto* di Padova, *Sole* di Milano, *Stampa* di Torino; *Corriere* di Milano. e sugli esteri: *Newe Freie Presse* di Vienna, fra gli altri.

Certo, è il più autorevole fra quanti si occuparono e si occupano di trattati commerciali, di questioni sociali, dei maggiori problemi finanziari.

FRANCESCO TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, fece il suo tirocinio come ispettore generale delle ferrovie e poi nella direzione generale delle opere idrauliche. Fu anche segretario della Commissione d'inchiesta sul personale ferroviario, Sembra dunque preparato ad affrontare il probblema ferroviario, ch'è uno fra i primi e più importanti che il Governo dovrà risolvere.

SCIPIONE RONCHETTI, ministro della Giustizia, fu sottosegretario nel miniministero Zanardelli; è deputato da otto legislature, avvocato, della sinistra avanzata.

LUIGI RAVA, ministro di Agricoltura, lo abbiamo conosciuto a Udine, in occasione del Congresso della Dante Alighieri, della quale è stato nominato presidente. Egli è uno dei membri più laboriosi e intelligenti del Parlamento, e gode stima presso tutti i partiti. Ha fama di oratore eloquente. La Università di Bologna lo conta fra i suoi professori più apprezzati.

V. E. ORLANDO, ministro della Pubblica Istruzione, è deputato da solo due legislature, rappresentando il collegio di Partinico. Avvocato, è professore di diritto alla università di Palermo.

IL GENERALE PEDOTTI, comandante il corpo d'armata di Napoli, ministro della guerra; e il VICE-AMMIRAGLIO MIRABELLO, comandante le nostre forze navali nell'estremo oriente, godono fama di uomini coscienziosi e competenti nell'arte loro e sono tenuti in gran conto nei consigli dell'esercito e dell'armata.

TOMMASO TITTONI, agli esteri, e PIETRO ROSANO alle finanze, sono i due nomi che gli estremi di sinistra più violentemente combatterono in nome della morale: quello, accusando di essere in parte responsabile del disastro in cui fu travolta la Società generale del credito immobiliare; questi, come organizzatore della campagna in favore di Palizzolo, del quale, anzi era uno fra i difensori.

* * *

Presentati così i nuovi ministri, li attendiamo ora all'opera per giudicarli: ma, come diciamo anche sopra, fin dalle prime dovremo assistere a dibattiti violenti.

Dopo la morte di Mommsen.

Charlottemburg, 2. — Profonda è l'impressione per la morte del grande storico. E' un lutto nazionale; da tutto l'impero e da tutto il mondo giungono alla vedova testimonianze di rimpianto. Notevoli quelle da Roma, da Venezia e da altre città italiane. L'Imperatore Guglielmo ed il cancelliere Bülow inviarono dispacci alla vedova. Quello dell'Imperatore dice che tutto il mondo civile partecipa al dolore per la perdita del più grande umanista, del maestro di storiografia romana, dell'organizzatore insuperabile di opere scientifiche.

L'Imperatore soggiunge che apprezzò sempre in modo speciale i meriti di Mommsen nell'opera di esplorazione delle antichità romane ed aveva dato ordine affinchè in occasione del sessantesimo anniversario del suo dottorato ricorrente l'8 corr., gli si erigesse un busto in marmo a Saalburg presso Homburg.

« Mommsen non vedrà quel giorno — termina Guglielmo — ma la sua immagine trasmetterà ai posteri i tratti di un uomo raro, il cui nome avrà sempre il posto d'onore nella storia e e nella scienza tedesca ».

I funerali di Mommsen si faranno a spese della città: la data non è ancora destinata definitivamente, ma è probabile sia mercoledì o giovedì. Vi interveranno numerose deputazioni estere.

Vedi notizie di cronaca in 4 pagina.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Al Pantheon fu celebrata ieri una messa funebre in suffragio di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

— A Superga, nella basilica reale, si sono celebrati solenni funerali in suffragio dei principi sabaudi. Vi assistette anche la Regina Margherita.

— All'ospizio del Sempione la neve ha raggiunto m. 1.70 di altezza. Il passaggio delle diligenze è interrotto da tre giorni. Poca neve sul versante italiano.

— A Parigi, domenica, mezzo milione di persone circa visitò i cimiteri.

— Negli Stati Uniti d'America, l'anno decorso ben ventimila persone furono uccise sulle strade ferrate!... Ivi, gli scontri ferroviari si succedono con una frequenza venti volte superiore che in Europa.

Da Cosenza.

— La maledizione del tempo. — Distruzioni. — Eroismo di soldati.

30 ottobre. — Alle cinque di questa mattina si scatenò un tempo orribile. Lampi, tuoni, pioggia a catinelle. Il biondo Crati, come lo chiamano i poeti calabresi, agnello sempre, oggi si è fatto leone sitibondo di strage.

Alle 7.30 uscì dal suo alveo! e fu un grido di terrore. Però furono pochi i momenti di spavento, giacchè esso smise le sue minaccie, e tutto prometteva una desiderata calma. Quand'ecco proprio al mezzogiorno dalla Sila, dove ha la sua sorgente il fiume, esso si scatena improvviso colle sue impetuose onde; rompe gli argini, e la via Spirito Santo, la Garrubba, la via Revocati, il piazzale S. Domenico diventano un lago. Spettacolo terrificante! Grida di donne, di fanciulli, preghiere e bestemmie, un pandemonio a cui rispondevano con triste tintinio le campane che chiamavano la gente a mettersi in salvo. Ed intanto il biondo Crati, fattosi leone calabro, con furente voluttà abbracciava nelle sue torbide onde travi alberi sradicati, culle, materassi, paglericci, casse, barili muli carichi di otri contenenti vino nuovo, maiali, cavalli, sedie, armadi, ed ogni specie di masserizie.

Il murmure assordante delle onde per ore ed ore si è sposato al continuo rumoreggiare del tuono, all'incessante scrosciare di una pioggia diluviale. Sono le sei pomeridiane, nè ancora il fiume colle sue minaccie, nè il cielo colle sue furie promettono un po' di calma.

Ho assistito a veri atti di sublime coraggio. Un Tenente dei Carabinieri per salvare una donna che stava per annegare, travolto da una voraggine prodotta dalla rottura di un argine là dove il Busento si congiunge col Crati, stava per perire. Tre soldati con coraggio superiore od ogni encomio, con inauditi sforzi arrivano a salvare e la donna ed il coraggioso Ufficiale.

Al momento che scrivo molte case minacciano di crollare. Il ponte S. Domenico che conduce alla ferrovia è totalmente distrutto, per cui Cosenza, se non avesse il ponte Talarico, sarebbe oggi separata dalla ferrovia.

In così triste e dolorosa circostanza, che ancora tiene trepidanti tutti i cittadini, va tributato un vero elogio alla Benemerita Arma ed agli Ufficiali e soldati di Fanteria, che, dimentichi della loro vita, compirono atti di vero eroismo; ed in questo momento di grandissima emozione, mentre sotto la mia finestra continua il minaccioso fracasso del Crati che oggi ha compito terribile opera di distruzione, sgorga dal mio cuore, atto di sublime riconoscenza, un grido, che è grido di tutti i Cosentini.

Evviva l'arma benemerita! Benedizione al nostro coraggioso Esercito!

L'udinese, Rizzi Vittorio.

* * *

Ecco le ultime notizie che si hanno su questo disastro:

Nel quartiere Revocati, tre case popolari, non resistendo all'urto della corrente, sono crollate. Molte altre sono completamente bloccate dall'acqua che entrando nelle botteghe ha portato seco, nella sua violenza irresistibile, tutte le suppellettili.

E' caduto un altro ponte in via Dipignano. Le piantagioni sono inesorabilmente distrutte anche nei pressi di Cosenza.

Un giovanotto, tornando dai campi in città, fu iersera travolto dai gorghi della piena e annegò miseramente.

A Paternò Calabro e a Longobucco, i morti sono 5 e molte case pericolano, San Giovanni in Fiore è quasi completamente allagato.

Le linee ferroviarie sono interrotte e quella di Mirto - Rossano addirittura distrutto, onde i treni giungono con ritardi enormi, o non giungono affatto,

Per le vie ieri si vide aggirarsi, piangendo un pover'uomo, certo Tenuta, fioraio, quasi impazzito per avere perduto, nell'alluvione, ogni suo avere; e un negoziante, certo Carbone, alla vista del suo negozio rovinato cadde ieri sera, colpito da apoplessia, ed è morto stamane all'ospedale,

---

Il pallone Jinn, partito da Parigi e montato dal conte De La Vaulx e dal conte di Castilon de Sain-Victor, i quali speravano di arrivare sino in Russia, invece disceso sabato mattina in Francia a 20 chilometri da Pontejer presso la frontiera svizzera, e ciò in causa della nebbia e del ghiaccio che lo copriva.

Esso portava 60 chilogrammi di ghiaccio; e il materiale che alla partenza pesava 450 chilogrammi, ne pesava al ritorno 610. I due aereonauti per quest'anno non ritenteranno l'esperimento.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Al Camposanto.

Il mesto pellegrinaggio al Camposanto, nonostante il tempo cattivo, fu numeroso. La pietà dei viventi profuse sulle tombe dei Cari estinti fiori e corone.

Di lavori nuovi, due soltanto meritano di esser ricordati: una lapide sormontata da un medaglione grande in marmo col ritratto ben riuscito della signora Concini, opera pregievole dello scultore sig. Luigi cav. De Paoli; due eleganti statuette, pure in marmo, dedicate dalla pietà dei genitori alla memoria delle bambine morte orribilmente schiacciate sotto i mattoni solla strada fatale di Sant'Andrea.

Vi si ammirano poi due belissimi cimieri in marmo sulla lapide nuova della famiglia Gatti, eseguiti con gusto artistico dallo scultore in legno signor Vincenzo Maroder, mentre il resto della lapide, ben lavorato è opera del signor Corazza.

— In Acqua.

Il Noncello aveva abbassato il livello delle sue acque di circa tre metri. In una barca, poco discosta dalla riva in prossimità del ponte di Adamo ed Eva, c'erano quattro donne e un padre con due figli. Il peso soverchio sopra un lato fece bruscamente inclinare la barca; tre donne scivolarono nel liquido elemento, mandando grida di spavento, mentre la quarta con un salto fu sulla riva. La barca allegerita ristabilì l'equilibrio, e con l'aiuto di persone presenti al bagno involontario furono tratte in salvo le bagnanti e accompagnate a casa da una folla di curiosi.

— Voce infondata.

Correva qualche voce sulla imminente chiusura totale del duomo. Non sappiamo da chi e perchè questa voce sia stata messa in giro; non c'è nulla di vero e il duomo continuerà a rimanere aperto.

Notiamo solo che i lavori procedano lentamente, e dicasi altrettanto per i restauri del campanile.

— Pescivendoli girovaghi.

E' vero che i pescivendoli ottennero il permesso di girare per la città a vendere la loro merce con l'obbligo di non fermarsi in un determinato posto, ma tutti sanno però che il Comune spese una somma ingente per dotare la città di una pescheria, e in questa i pescivendoli dovrebbero trovare il loro posto naturale. Tutt'al più, secondo noi, la vendita dovrebbe essere permessa solo negli esercizi e nelle case, non mai sulle piazze e sulla pubblica via.

Così si ovvierebbe allo spettacolo poco decoroso di veder agglomerata gente attorno una cesta di pesce e impedire la libera circolazione. — Si obbietterà che le guardie devono ordinare al pescivendolo di girare e girare. Sì, ma quando i compratori si aggiungono ai compratori, è necessario ch'egli stia fermo, finchè li abbia tutti serviti, e così la prescrizione non può essere osservata,

Vedremo se alle nostre considerazioni si farà buon viso.

CAMINO DI CODROIPO

— Un bel co'petto

1 novembre. — Questa notte (uno o più?) ignoti, penetrati, pare, per una finestra aperta della stalla, si introdussero nell'abitazione del sig. Antonio Trappa e fecero, indisturbati, bottino di quanto segue:

Dall'armadio di cucina involarono una macchina da cucire e due piatti di *baccalà* civanzo dal pasto *magro* della vigilia d'ogni santi; poi, entrati nello stanzino attiguo, si fece proprii un ombrello, un paio di scarpe; tre rasoi la pietra d'affilare e la macchinetta tosatrice dei cappelli.

Un danno calcolato di circa lire 100.

I ladri s'erano riserbati la pie tanza del *baccalà post opra*, tanto è vero che uscirono per la porta della stalla da loro aperta e dianzi ermeticamente chiusa e che sulla soglia di questa sfamarono la loro... Seconda fame, appettitosamente. Dei ladri nessuna traccia.

X.

TRASAGHIS.

— Annegato sotto gli occhi della madre!

Il quattordicenne Geremia di Mattia De Cecco (Mattiol), di Braulins, circa l'una pom. di venerdì mentre in compagnia della propria madre era alla pesca delle legna (stando all'estremità di una delle zattere, cariche di tavole, da qualche dì appostate in una piccola insenatura del Tagliamento), nello spingere verso la corrente impetuosa del fiume il suo lungo rastrello, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua trovandovi purtroppo la morte.

La povera madre era presente al luttuoso caso, ed essi vide in brevi istanti sparire il figlio tra le onde furiose.

Il cadavere della povera vittima fu pescato sabato verso le ore undici antim., casualmente, nei pressi di Trasaghis, ad opera di quei boscaiuoli.

VENZONE

— I lavori del Duomo approvati dal Ministero.

2 novembre. (A). Ebbi occasione di parlare oggi con un fabbriciere del Duomo il quale, tutto contento, mi comunicò che i lavori eseguiti in questo artistico tempio, dichiarato monumento nazionale, furono dal Ministero di Grazia e Giustizia approvati pienamente.

Questi lavori consistevano in una nuova costruzione della scala dell'organo, essendo la prima esistente in condizioni pessime riguardo a solidità e addirittura indecente per la sua forma barocca. Inoltre (Parroco e Fabbricieri d'accordo, dopo aver conferito col cav. don Valentino Baldissera di Gemona ispettore distrettuale sui monumenti) ed avutane la di lui approvazione, collocarono il sacro fonte battesimale in luogo più adatto, facendo eseguire su disegno del bravo capo mastro sig. Menini Giuseppe di qui, una elegante cancellata in ferro dall'officina Contardo di Udine, cancellata che, su adatto scalino di pietra, chiude all'intorno il battistero.

Il terzo lavoro consistette nella rimozione della goffa balaustrata del coro, in maniera che questi rimanesse completamente aperto all'ambiente del tempio.

Tutte queste opere vennero compiute nell'estate del 1902, senonchè un bel giorno apparve nel *Friuli* una corrispondenza che moveva una critica atroce ai lavori fatti eseguire.

La balaustrata rimossa ed asportata dava specialmente ai nervi di quella intelligente critico. Siccome egli la trovava magnifica, chiamò devastatori del tempi i Fabbricieri compreso il rev. Don Ribis Pievano, e si augurava che l'ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti di Venezia, riparasse allo scempio commesso ordinando che fosse tosto rimessa a suo posto.

Il R. Prefetto, dopo avvenuti i fatti, le dimostrazioni, la rivolta del paese contro i supposti autori di quelle ingiuste critiche.... (come finì la rivolta? il Pretore di Gemona assolse i presunti capi) invitò la Fabbriceria a dare relazione delle opere compiute.

Ed essa compilò un diligentissimo rapporto, corredato da tutte le informazioni, dimostrando la necessità assoluta di far eseguire quei lavori allegando tutte le specifiche comprovanti la spesa e vidimate dall'Egregio Ing. Zozzoli di Gemona e corredando il tutto da alcune fotografie eseguite per dimostrare lo stato primitivo delle opere modificate e quello risultante a lavori compiuti.

E dopo tredici mesi di aspettativa, durante i quali furono inviati parecchi intelligenti e ingegneri e professori a giudicare quanto era stato fatto, il Ministero di Grazia e Giustizia dava comunicazione pel tramite del R. Subeconomato di Udine ch'esso approvava pienamente tutti quei lavori, approvati, perchè eseguiti secondo lo stile del tempio e senza deturpare menomamente la bellezza di questo.

Così tanto il Rev. Parroco quanto i Fabbricieri devono esser lieti di questa loro vittoria, tanto più significante perchè ottenuta malgrado gli attacchi che subirono pubblicamente.

E il critico che era insorto in difesa dell'arte del nostro tempio?

Poveretto! Mi dispiace per lui che la balaustrata che gli stava così a cuore, sia sparita per sempre e che malgrado le sue esortazioni il Ministero non abbia ordinato venisse ricollocata! Fatale destino!

TOLMEZZO.

— I danni delle acque.

2, novembre. — Finalmente ecco il cielo rasserenato, ed un bel sole d'autunno. Da una settimana pioveva, pioveva incessantemente. Il But era quasi in piena, ed ebbe nuovamente a cagionare danni non lievi. Ecco di nuovo sospeso il transito dei cariaggi per Paluzza. Il Ponte in legno costruito provvissoriamente per accedere a Sutrio per potor procedere poi oltre, è stato parte asportato, parte rovinato. La strada Consorziale franata dal But nel settembre scorso ebbe a subire nuovi guasti.

Il Ponte per Cedarchis - Paularo fu pure asportato. Il Tagliamento erasi pure alquanto gonfiato ma non s'ebbe a lamentare alcun malanno.

— Il mercato dei « Santi ».

Non ce lo aspettavamo così meschino. Invero, poco concorso di persone e pochissimi affari. La causa al cattivo tempo, in grazia del quale vennero interrotte molte comunicazioni, quali per Cavazzo, Verzegnis o le sopraricordate per Paluzza e Paularo.

SEDEGLIANO.

— Beneficenza.

Altre offerte a favore della Congregazione di Carità di Sedegliano in morte del sig. Angelo Rovere in sostituzione di torcie.

Lavinia Benuzzi ved. Ballico L. 1 Fanini Antonio e Famiglia L. 2.

REANA DEL ROIALE

— Una risposta gratuita.

2 novembre. — Nel numero 262 di questo Giornale, l'art colista si compiaceva schernire la terza parte dei Consiglieri, la minoranza dicendo che, nella vertenza del segretario, avevano dovuto andarsene con la piva nel sacco. Non è da ridere, cari vincitori; perciochè il Consigliero di buon senso, investito dei poteri concessigli dal popolo col suo voto, vedendo che il popolo stesso si lagna, deve non solo tutelare il segretario, ma bensì anche quel popolo, che con istento e col sudore della sua fronte, pensa e alla famiglia, ed alle spese tutto del comune, compreso il salario del segretario stesso. Ed io credo che parte dei plaudenti il Regolamento organico, non conoscano appunto dette conseguenze, è neppure sudino e stentino per adempiere ai doveri verso la famiglia e verso il paese; onde sono indotti a votare spese con una certa facilità.

Quindi anche quel detto, messo in circolazione nel Comune, che la contrarietà a quell'aumento di spesa la sommossa del popolino e non del popolone; vedremo se o quanto sia veritiero, alle venture elezioni.

— L'affare della « cessione » si complica! Un litro di vino più non basta.

2 novembre. — Faccio seguito alla cronaca circa la cessione della fidanzata Emilia Croatto da parte del Miconi Giuseppe a Luigi Bassi detto *dal Tàur*. Questi si credette in diritto di condurre la conquistata ragazza dal parroco di Qualso per incominciare le pubblicazioni del matrimonio; ma il reverendo parroco non potè assecondare il loro desiderio, dicendo necessario il consenso del Miconi.

Il Miconi, dalla sua parte, sembra pentito d'aver ceduta la sua bella, sia pure ad un amico, per un misero litro di vino; ed ora intende aumentare le sue pretese, cosicchè per dare il proprio assentimento, intende di assoggettare il Bassi alla spesa per l'applicazione sulla cupola del campanile d'un parafulmine, a perseverare da ogni possibile scarica elettrica... la testa del campanaro.

Soltanto a queste condizioni egli manterrà il patto!... Si spera che anche il Bassi accetti... e che sia finita!... Purchè se ne accontenti ora la sposa!...

In Zompitta, dove il singolare fatto si svolse, esso forma lo spasso di tutti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— La fine del processo Milanese-Coassin.

1 novembre. — Dopo tre clamorose udienze avanti il nostro pretore, alle quali v'ho precedentemente accennato, si finì ieri il processo Milanese-Coassin, che tanto diede a parlare qui in paese. Questo processo si deve al fatto che un certo Andrea Willendor di Ellerberck, fabbro — nel luglio 1902, a Kiel in Prussia — riportò un colpo di coltello sotto la spalla sinistra con ferita interessante anche il polmone, per la quale il Willendor fu per due mesi incapace di lavorare, accusando continui dolori.

Di ciò si incolpò il muratore Giuseppe Coassin di Sesto al Reghena avendo egli stesso mostrato un coltello e detto di avere ferito con quello un tedesco.

Dopo qualche giorno, il Coassin venne a casa.

Nel di seguente alla rissa certo Pietro Antonio Milanese pure di Sesto, scrisse al padre, raccontando l'accaduto. Così tutto il paese unanime ritenne il Coassin un omicida.

Questi, anzichè risentirsi, affermava il fatto; però, l'11 gennaio dell'anno corrente, fra il Milanese, il figlio Pietro, la figlia Oliva da una parte, ed i Coassin padre e figlio dall'altra, nella pubblica via ed alla presenza di più persone, si ebbe un vivace scambio di ingiurie. Fu questa la scintilla che fece divampare il grande incendio, alimentato dall'astio reciproco nutrito dalle due famiglie.

I Coassin sporsero querela per diffamazione contro Milanese padre e figlio perchè avevano divulgato essere il Coassin l'uccisore del tedesco, e contro la figlia Oliva per ingiurie; i Milanese alla loro volta querelarono i Coassin pure per ingiurie, sicchè tutti furono tratti davanti il pretore, meno il Milanese figlio che trovasi all'estero a lavorare.

Il Pretore assolse Milanese Marco Olivo dall'imputazione di ingiurie, e Milanese Pietro Antonio da quella di diffamazione per non provata reità; ritenne quest'ultimo colpevole di diffamazione in danno di Coassin Fortunato, ma lo dichiarò esente da pena avendo il querelato dimostrato il fatto diffamatorio e dichiarò colpevole la Milanese Oliva di ingiurie in danno di Coassin Luigi, ma dichiarò esente di pena lei pure per reciprocità di offesse, Coassin Luigi per ingiurie in danno di Milanese Pietro Antonio fu condannato a 4 giorni detenzione; quest'ultimo a sua volta per ingiurie in danno di Coassin Luigi e Fortunato si busca la condanna di giorni 3 della stessa pena. In solido il pretore condanna tutti alle spese del processo, e al pagamento delle spese di sentenza in 45 lire.

PORDENONE.

— Società Operaia.

Il Consiglio della Società Operaia riunitosi ieri sera ha adottato le seguenti deliberazioni:

Confermò ad insegnante della scuola di disegno, applicato ai mestieri il prof. Antonio Bornancin.

Ad insegnante di geometria nella stessa nominò il maestro Alberto Lenna.

Dopo le informazioni della Direzione sulla rinuncia del prof. Segala da direttore della Scuola libera popolare e sulle pratiche esperite perchè ne desistesse, pratiche che non ebbero esito alcuno, il Consiglio dovette prender atto delle dimissioni. Per quest'anno, la scuola libera popolare che già incominciava a dar buoni frutti, non potrà funzionare giacchè parrecchi insegnanti hanno dovuto rinunziare all'incarico.

La distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno restò fissata per l'11 novembre

La seduta terminò con la comunicazione della direzione sull'esito insperato ottenuto dalla testè istituita scuola serale elementare, d'accordo con la Società agenti, alla quale sono oramai inscritti circa ottanta allievi.

CIVIDALE.

— Sequestro di contrabbando.

1 novembre. — Ieri ad Azzida il tenente di finanza sig. Mielo col brigadiere Remondi, la guardia scelta Pofi ed altri agenti, nella perquisizione eseguita al domicilio dell'ostessa Pussini Marianna, sequestrarono circa 3 chilogrammi di tabacco da fumo e da fiuto.

— In seguito ad un'altra perquisizione lo stesso tenente sequestrava in un campo attiguo alla casa di certo Tussig un bel pane di zucchero, del peso di circa 10 chili, di provenienza austriaca.

MORTEGLIANO.

— *3 Novembre.* — **Grave disgrazia.**

Vengo informato che, in una casa situata tra Talmassons e Flambro, alle ore 6 e 1\|2 di ieri sera, per causa accidentale, ebbero a riportare gravi scottature certa Dri Cecilia d'anni 35, ed un bambino d'anni 2; quest'ultimo versa in pericolo di vita, la donna sperano salvarla.

Ecco come avvenne il doloroso caso.

La Dri stava facendo *la lava* e una grande caldaia di ranno bolliva. Per versarlo sulla biancheria, chiamò in aiuto certa Ganis, la quale portò seco un bambino che pose in terra a sedere, a poca distanza del focolaio.

Non si sa come, la grande caldaia alzata dalle due donne si rovesciò sopra la Dri ed il bambino, i quali riportarono gravi scottature, all'addome e alle gambe.

Alle grida della Ganis, i vicini accorsero sul luogo; tosto fu mandato pel medico, il quale prestò le prime cure ai due infelici, indi mandò subito alla farmacia di quì, per avere i medicamenti del caso.

Influenza di un'aurora boreale.

Nelle comunicazioni telegrafiche.

Il *New York* parla di una notevole aurora boreale che brillò domenica mattina con gran luce e vivi colori. Essa influì sulle linee telegrafiche francesi così da interromperle. L'aurora, visibile alle ore 2 del mattino, era svanita alle ore 4, ma l'azione del fluido che influiva nelle linee telegrafiche e telefoniche non cessò che molto tempo dopo. I disordini magnetici furono sentiti anche negli Stati Uniti e agirono sui cavi sottomarini.

A Chicago le linee furono influenzate in tutte le direzioni dal fenomeno che durò otto ore. Il massimo dell'intensità del fluido nei fili isolati delle pile fu di 67r volts, il che è sufficiente per uccidere un uomo!...

A proposito di tale interruzione telegrafica si ricorda che, in seguito al cataclisma del monte Krakatoa nel 1883, nubi di cenere furono disperse fino in Europa e se ne risentirono a Sidney come a Nuova Jork, a Pietroburgo come a Parigi. Il primo a osservare uno fra questi fenomeni fu nel 1848 il fisico italiano Matteucci. Egli notò come esso coincidesse colla apparizione di una aurora boreale.

Tale osservazione fu pure fatta più volte di poi. Il secondo caso accadde al principio del settembre 1859. Il giorno 2 il servizio telegrafico francese fu quasi completamente fermato alle 4.30 e non potè essere ripreso se non tre o quattro ore più tardi. Nuova interruzione a mezzogiorno, che durò fino alle tre. Le correnti erano così intense che, quando si isolava un filo del telegrafo, se ne potevano veder scaturire piccole scintille. Correnti telluriche furono di nuovo osservate quando ci fu l'aurora boreale del 4 febbraio 1872 in Svizzera, Germania, America del Nord e perfino in Australia.

Infine nel novempre 1882 si notarono in Inghilterra correnti cinque volte più forti di quelle che generalmente s'impiegano nella telegrafia. I fili del telegrafo, esposti all'aria libera e quindi così facili a essere danneggiati dalla pioggia, dalla neve, dal vento e da ogni intemperia, hanno almeno il vantaggio di sfuggire quasi completamente a queste misteriose correnti telluriche!...

Cronaca Cittadina

— Altre onorificenze.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* chiama questo periodo: la vendemmia delle onorificenze. E di fatti, ce n'è ogni giorno da registrare qualcuna. Queste qui sotto, sono meritate:

Il segretario della Camera di Commercio, l'ottimo amico cav. Gualtiero dott. Valentinis, autore della pregievole guida *In Friuli* fu promosso ufficiale della Corona d'Italia.

— Il sig. Dell'Agnolo Giuseppe, ex segretario di gabinetto del Prefetto, fu collocato a riposo col grado onorifico di consigliere e con la nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

La "questione,, dei fornai.

Licenziamenti di operai.

Uno sciopero parziale.

Abbiamo, ieri, in seguito alla lettera comunicataci dalla Lega dei Fornai, voluto chiedere a qualche proprietario come stessero le cose; e se fosse vero che alcuni proprietari « fecero pressioni » presso gli operai per far loro credere che il ripristinamento del servizio fu stabilito in un convegno col consiglio direttivo della Lega stessa.

— Io no, certo — mi sispose l'interpellato. — E non credo, sebbene non possa garantire, che altri lo abbiano fatto; certamente per tre o quattro altri lo potrei anche garantire, perchè mi consta quel che possono aver detto ai loro operai.

— Cosa dissero allora?

— Quel che è in principio della lettera, che la Società di miglioramento fornai comunicò al vostro giornale: e cioè che noi, proprietari di forno, ci vedremmo costretti a licenziarli, ove non credessero di riprendere subito l'abolito facchinaggio. Anzi, credo che taluni licenziamenti possono avvenire in settimana.

— O perchè?

— Perchè non possiamo continuare a lasciarci danneggiare così come ora ci si danneggia.

— Non capisco.

— Vede: abolito il trasporto del pane a domicilio, accadde quel ch'era preveduto: che molti di noi si vide diminuire il lavoro... e la diminuzione va crescendo. Ma è poi accaduto anche di peggio...

— Oh! oh!...

— Sicuro. Non soltanto vi furono proprietari, come il Peer, la Pozzi, il Caucig i quali non firmarono la così detta convenzione e continuarono il servizio a domicilio; ma di quelli che l'avevano firmata, e nondimeno lo continuarono: e non soltanto il Basaldella e il Colussi.

— O chi anche?

— Per esempio il Lenisa, la vedova Querincig, il Faelutti... E capisce: di fronte a questi che continuano regolarmente il servizio a domicilio, noi che non lo possiamo continuare ci troviamo in una posizione inferiore, nella impossibilità di fare la concorrenza... Ma le dirò ancora un'altra: che siamo danneggiati dalla concorrenza di operai della stessa Lega, i quali, approffittando del momento buono, aprirono forno per conto proprio e mentre prima combattevano aspramente contro il così detto facchinaggio, ora lo hanno adottato...

— Questa la mi par grossa..

— Le dico anche i nomi dei nuovi proprietari: Vittorio Lavaroni in via Villalta, e Tomada in via Grazzano. Vuole dunque che noi ci lasciamo portar via tutta la clientela?... Dobbiamo pur tutelare anche i nostri interessi!... Vuol dire che se gli operai, che lavorano in un forno dove si trovano bene, vorranno rimanervi, faranno quel che fanno i loro colleghi che lavorano alle dipendenze di loro ex colleghi. Le pare?

— Ma la Società farà loro la causa!

— Che la facciamo in nome di Dio!... Vedremo come andrà a finire anche quella: è sempre un male incerto, per così dire, mentre i danni che ora risentiamo sono certi, certissimi; quindi fra i due mali, capirà che si sceglierà l'incerto. Perchè la società non fa rispettare il nuovo ordinamento di lavoro da coloro che erano suoi membri fino a ieri, ma lascia che infrangano essi, proprio essi, ad opera anche di altri suoi affigliati, le nuove discipline?..

— Ma non avevano trovato un accomodamento, grazie alla intromissione del Sindaco?

— Era stato trovato. Anzi, il presidente della Società aveva dato affidamento ch'egli, nell'assemblea, avrebbe perorato perchè l'accomodamento fosse accolto. Invece, abbiamo letto ch'egli incoraggiò a « tener duro ». Si figuri quanto deve esserne rimasto entusiasmato il nostro buon Sindaco, ch'è la conciliazione in persona!..

***

Questa l'intervista: altro non ci appulcrono — come direbbe il Segretario di Magnano.

***

Stamattina ricevemmo la seguente:

Preg. sig. Direttore,

Memore della sollecitudine ond'Ella fu sempre largo a me ed alla società, le mando questa quale cronaca dello sciopero testè scoppiato questa notte nella fabbrica Giuseppe Cremese, che può pubblicare integralmente, quale rispondente alla verità.

Ieri sera verso le otto e mezza gli operai fornai addetti al panificio Cremese Giuseppe detto Massuccia in via Grazzano entrarono, come il solito, al lavoro: ma appena entrati vennero a conoscenza, che per la quarta volta il suddetto sig. Cremese aveva licenziato, con modi poco urbani, l'operaio dissoccupato Lodolo Luigi, che era mandato dalla società a lavorare per il riposo quindicinale di turno, toccante ieri all'operaio Rigo Giacomo.

Essendo che il signor Cremese era già la quarta volta, che in barba alla firmata, convenzione licenziava i turnanti gli operai addetti alla fabbrica; capoforno Balfoni Giovanni e operaio Samolo Sante, Della Rossa Emilio, e Della Rossa Pietro, assieme, al Lodolo Luigi, il rifiutato, fecero presente al sig. Massuccia gli impegni assunti. Ma qui venne fuori la sua signora, dicendo agli operai che essa aveva assunto la gestione del forno, invece del marito, e che non avendo firmate essa nessun atto, si riteneva liberissima di fare quanta le talentava. Dopo di che gli operai decisero di lasciare il lavoro e di riportare le loro proteste alla Camera del lavoro e alle autorità locali, onde reclamare da esse un provvedimento che giovi a metterli al coperto dalle subdole germinelle di quel proprietario di forno.

Nessun incidente ebbe a verificarsi, solo una ventina di fornai questa mattina stazionarono dinanzi al forno Cremese per vedere donde questi aveva provveduto il pane da vendere, non avendone egli fabbricato.

Del pane per il Cremese fu ordinato in diversi forni della città; ma gli operai, per atto di solidarietà, si rifiutarono di fabbricarlo.

Questa mattina alle dieci è convocata d'urgenza l'assemblea dei fornai, per deliberare, in merito agli ultimi fatti.

Con stima mi creda

Savio Silvio

Questo è quanto successe fino all'ora che scrivo.

Quando la finiranno?

Anche oggi si ebbe uno strascico dello sciopero dei fornai, con un fatto non tanto lodevole.

Il lavorante fornaio Antonio Morgante tranquillamente passava per piazza dei pollami, portando sul capo la cesta del pane; quando, avvicinato dal collega Pietro della Rossa, fu da questi salutato con le parole:

— Addio krumiro.

— A me krumiro? — rispose il Morgante; e per tutta risposta assestò all'insultatore uno schiaffo.

— Appunti e dilucidazione intorno alla illuminazione elettrica.

Cara Patria,

Tu mi richiami ad una maggiore esatezza per l'appunto da me fatto che, non avendo computato gli interessi sulle 60000 lire quota della donazione Volpe spettante al Comune, si doveva aumentare di 3000 lire annue il costo dell'illuminazione dubblica calcalato in lire 15300 secondo le notizie da te pubblicate l'altro ieri.

Per questa volta, con merito il richiamo: guarda invece tu hai detta una gressa corbelleria con le parole: « Comunque, poichè fu calcolata la ricostituzione del capitale, la quota degli interessi andrebbe gradatamente diminuendo.. » La quota degli interessi, cara Patria, non diminuisce: sarà forse un po' alto il tasso da me supposto del 5 0\|0 all'anno.

Però guarda: con i dati da te pubblicati, in luogo delle 6000 lire di aggravio da me ammesso per interessi ed ammortamento sulla quota della donazione Volpe di lire 60000 sospettante al Comune, con una semplice proporzione dal dispendio di lire 16700 preventivate per lo stesso scopo sulla quota di lire 180000 di quella donazione spettante all'Ospizio Cronici, si ricava un importo di L. 5600 circa. Gli errori miei vedi dunque a qual piccola cosa si riducono. (i)

***

Riconosciamo il nostro errore: (i) ha ragione. Però osserviamo che le 60000 lire della donazione Volpe erano « condizionate ». Se il Comune, per esempio, avesse applicato il gas, ovvero si fosse fatto l'impianto da solo, non avrebbe più avute le 60000. Non si può quindi formarsi un giusto concetto della combinazione in cui è entrato il comune, se non si istituiscono confronti con le altre soluzioni. Ora, può benissimo aver ragione il signor (i) di dire che devonsi considerare anche gli interessi delle 60000 lire e concludere che l'illuminazione pubblica costerà al Comune, spendendo lire 18000 annue, entra in quindici anni in possesso di un capitale di lire 60000 che, se avesse in altro modo risolto il problema, non avrebbe avute.

Per concepire la cosa più chiaramente, si faccia astrazione dalle 60000 lire e le si convertano in riduzione di canone della pubblica illuminazione per quindici anni: e allora, ci sembra, si dovrà concludere che l'illuminazione pubblica costerà al Comune, per quindici anni, lire 12300, senza parlar più delle 60000 che vengono a turbare la chiara visione delle cose.

***

Riceviamo anche altri appunti e osservazioni. Pubblicheremo in seguito. L'argomento è abbastanza importante, crediamo, per interessare il pubblico che si occupa delle cose cittadine.

— Società Veterani e Reduci.

Come ogni anno nella ricorrenza anniversaria della battaglia di Montana venne inviato telegramma a quel Sindaco perchè rappresenti la Società.

— Alla inaugurazione del ricordo di Giuseppe Garibaldi che avrà luogo domenica prossima 8 corr. la nostra Società sarà pure rappresentata.

Memoriale dei privati

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Attimis.

Avviso di Concorso.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, verso lo stipendio di lire 3000. — compreso l'assegno quale ufficiale sanitario.

La nomina verrà fatta per un triennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

La popolazione, secondo il censimento 1904, è di abitanti 3690.

Gli obblighi speciali inerenti al servizio, sono compresi nel capitolato ostensibile presso quest'ufficio di segreteria.

Il nominato dovrà assumene la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, li 24 ottobre 1903.

Il Sindaco
Lenchig Leonardo

Il Segretario
Durli

Comune di Buttrio

Avviso di concorso.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, collo stipendio di lire 1350 gravate di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti di legge, e di quant'altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

I certificati di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica devono essere di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà fatta a termini della legge 7 maggio 1902 n. 144 nonchè sotto osservanza del vigente regolamento interno.

L'eletto entrerà in carica col primo gennaio 1904.

Dall'Ufficio municipale di Buttrio,
li 26 ottobre 1903.

Il Sindaco
C. Dacomo Annoni

Municipio di Buia.

Avviso di concorso.

Da oggi a tuttoil giorno 30 novembre 1903, resta aperto il concorso ai due posti di medico condotto del Comune.

Lo stipendio è fissato in lire 2800 annue, per ciascuno dei due medici, pagabili a rate postecipate.

L'ufficiale sanitario godrà di una indennità annua di lire 100.

Pel servizio medico, il Comune che conta nove mila abitanti, è diviso in due reparti, ed ogni medico presterà il servizio d'obbligo nel proprio reparto.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti del Comune, e la nomina avrà la durata di un triennio a termini di legge. I medici dovranno osservare le disposizioni del Regolamento sanitario, in vigore, regolamento che può essere esaminato da chiunque, nelle ore d'ufficio. I titolari dovranno assumere il servizio il giorno 1 aprile 1904.

Gli aspiranti dovranno produrre in termine utile i seguenti documenti:

Certificato di nascita, di buona costituzione fisica, fedina penale, diploma di laurea in medicina e chirurgia; ogni altro documento atto a comprovare la attitudine del candidato all'ufficio cui aspira.

Udine, 1 ottobre 1903.

p. il Sindaco
A. Nicoloso.

Comune di Martignacco.

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ad un posto di Capo-Guardia e a due posti di Guardia campestre, coll'obbligo per il Capo della residenza nel capoluogo, e per le guardie una nella frazione di Ceresetto ed in quella di Torreano, e l'altra nella frazione di Nogaredo di Prato ed in quella di Faugnacco.

Il Capo-Guardia sarà retribuito con annue L. 600, e le Guardie con L. 400 ciascuna. Il Capo avrà diritto ad una stanza d'alloggio, e tanto esso che le Guardie saranno provveduti d'armi e di uniformi a spese del Comune.

La nomina è di spettanza della Giunta Municipale, ed avrà la durata di due anni a cominciare dal 1.o gennaio 1904. Gli obblighi di servizio sono determinati da speciale regolamento ostensibile in Municipio.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita da cui risulti che gli aspiranti non abbiano meno di 25 anni, nè più di 50.
2. Certificato di sana costituzione fisica,
3. Certificato di buona condotta politico-morale.
4. Certificati penali della Cancelleria del Tribunale e della Pretura.
5. Prova di saper leggere e scrivere correntamente.

Martignacco, 1 novembre 1903.

Il Sindaco ff.
G. Tirindelli

— La « questione » scolastica.

Irto di problemi è il selciato cittadino: ma urgente perchè quest'anno assunse quasi un aspetto vergognoso, è quello delle scuole, e più specialmente quello della scuola tecnica.

Delle scuole, diciamo, poichè tutte sono a disagio: le elementari, per le quali mal fu provveduto con il palazzo eretto sul campo dei giuochi e gli altri edifici scolastici non sono più « all'altezza dei tempi » — vedi S. Domenico, edificio vecchio, dove certe aule sono disadattissime; le Tecniche, dove, malgrado si avessero collocati gli scolari persino accanto al professore, si dovettero rimandare una dozzina e più di scolari per assoluta « incapacità » dell' aula ad accoglierli; l' istituto Tecnico che reclama nuovi locali, che dovette quest' anno ridurre ad aula uno stanzino adatto al più, al più come sede pel bidello, e dovrà probabilmente in venturo dividere la Sala maggiore in due o quattro aule scolastiche; il regio Ginnasio-Liceo, che abbisogna pur esso di locali; Scuola d'Arti e Mestieri, che non regge più nei locali dov' è posta; la r. Scuola Normale che dovrà nel venturo anno sloggiare dai locali ove finora funzionò senza che ancore sappiasi dove sarà collocata.

Col venturo anno, resteranno liberi i due « stabilimenti scolastici »: scuole elementari maschili di via dei Teatri e scuole elementari femminili di via Ospital Vecchio. Ma v' è chi pensa già di collocarvi appunto la scuola serale d' Arti e Mestieri in uno forse la scuola Normale in altro. Senonchè, nessuno dei due « stabilimenti » avrebbe i requisiti voluti dalla legge, per quest' ultima.

Difatti, vi sono, già da parecchi anni, otto « classi » (con le sezioni in cui le classi furono dovute dividere) e sei aule soltanto!

Fino dal 1895 la Direzione della Scuola Tecnica cominciò a produrre al Municipio nostro reclami, chiedendo si provvedesse in qualche modo a nuovi locali. Si promise, si studiò. C' era allora il progetto di collocare nel Palazzo degli studi anche il Collegio Di Toppo Wassermann, costruendo locali appositi lungo la via Felice Cavallotti e sulla piazza dell'Ospitale, demolendo la ghiacciaia, tanto più che divenne inutile dopo l'attivazione delle fabbriche di ghiaccio: ma poi, si provvide pel collegio Toppo altrimenti, e quel progetto, come troppo costoso, fu abbandonato.

Si studiò e concretò anche un altro progetto: costruire lungo la via Felice Cavallotti un edificio ad un solo piano, con due aule comuni ed un'aula maggiore per la scuola di disegno — che ora è collocata al pianterreno dell' Istituto Tecnico. Questa sistemazione avrebbe permesso di dotare l' Istituto Tecnico di un paio di aule di più: lo spazio appunto ora occupato dalla scuola di disegno e annessovi gabinetto della Scuola Tecnica. Ma fu anch'esso posto nel dimenticatoio.

Nelle interviste che quest' anno — in cui lo scandalo dell' insufficienza di spazio apparve aggravato — si ebbero fra l' assessore all' istruzione, il r. provveditore agli studi e il Direttore della Scuola tecnica, furono ventilate: di nuovo l' idea di questo edificio ad un solo piano — che potrebbe al caso essere, in futuro, completato; o di un padiglione; o infine di una nuova scuola Tecnica, per disfollare l' esistente che già conta, come dicemmo, intorno a quattrocento alunni.

L' ultimo progetto — il migliore sotto gli aspetti igienico, pedagogico, morale e di comodità per i cittadini; — ha il difetto di essere troppo costoso, date le condizioni attuali del bilancio comunale, poichè importerebbe non meno di ottantamila lire tra costruzione di un edificio ex novo e la dotazione del materiale scolastico e scientifico.

Di essa, però, nè delle altre scuole non ci occuperemo, oggi; ma solo della Scuola Tecnica.

Approffittando della vacanza di ieri, fu — col demolire una parete e togliere alla Segreteria l' unica sua stanza — provveduto a rendere più capace un'aula per modo che vi si potranno accogliere anche i pochi alunni non iscritti finora. Ma è un provvedimento provvisorio, che non toglie il fatto essere quella scuola.

Fuori della legge.

Perchè, mentre non dovrebbero essere in un' aula più di quaranta alunni, come è la massima generale dovuta all' esperienza pedagogica e alle regole d'igiene; vi sono aule, e non molto ampie (basti vedere i banchi, a ridosso quasi uno dell' altro!) che ne contengono 55 56. Nel primo corso sono iscritti circa 160 alunni, divisi in tre sezioni, mentre dovrebbero essere divisi in quattro: la qual cosa è impossibile, mancando le aule.

Resterebbero — almeno per il momento — gli altri due progetti: del padiglione o la erezione di un' ala di fabbricato a un solo piano.

Il padiglione potrà costare all' ingrosso circa lire diecimila, e per parecchi anni basterebbe ai bisogni. Avrebbe anche il vantaggio di poter essere pronto in un meso, due al più, e di poter quindi servire ancora in quest' anno scolastico.

Non sappiamo — e non fu ancora detto — in qual modo si provvederà: certa è l' urgenza di fare qualche cosa, che tolga alla città nostra un simile disdoro; e sia pur cosa provvisoria, come il padiglione, che potrà sempre bastare per una diecina d' anni. Nel frattempo, si potranno studiare ed attuare provvedimenti più radicali e definitivi.

— La risposta del « vecchio ingegnere » alle digressioni del « Friuli ».

Anzitutto constato che i miei appunti sul nuovo fabbricato scolastico del Comune di Udine, pubblicati nella *Patria* di giovedì scorso, hanno avuto l' onore insperato di due repliche nel *Friuli*; il che chiaramente manifesta che essi hanno colto nel segno: altrimenti, a che occuparsi delle mie modeste ed umili osservazioncelle?

Il *Friuli* annuncia che l' assessore ai lavori pubblici risponderà solamente quando l' autore dell' articolo vorrà manifestarsi!

Se il *Friuli* è il vero portavoce dell' assessore summentovato, non gli rende davvero un buon servizio: Lascia supporre senz' altro che l' assessore sia a corto di ragione. Infatti quale migliore occasione per ammanire uno dei suoi prelibati fervorini e tessere il panegirico della Giunta popolare?

Nello spazio occupato nei due numeri di venerdì e di lunedì per invitarmi a dire il mio nome, il *Friuli* poteva benissimo dare esauriente risposta alle osservazioni mosse.

Cho bisogno c'è che l' assessore « prima di prestarsi ad una discussione fuori del Consiglio » cerchi di vedere se il « vecchio ingegnere » ha scritto per le « persone » o per le « cose », facendo così un processo al pensiero?

Nell'articolo mio si parlava proprio di

cose

non spostiamo adunque la questione caro *il Friuli*, e rispondete propriamente alle « cose ».

Se, dopo di avermi provocato coi due vostri articoli, non rispondete e non rispondete *pacatamente*, e cioè senza insolenze ed insinuazioni, ma contrapponendo osservazione, ad osservazione, come si fa quando si vuol ragionare; io dovrò dire: *Vi mancano le ragioni per rispondere* (si intende quelle *buone* perchè i cavilli non mancano mai).

Il vecchio Ingegnere

— Echi del disastro di Brano.

Ieri, alle 11.25 partirono per Padova, onde far ritorno alle loro famiglie i soldati del 14.o fanteria. Giovanni Negri, di Salara (Rovigo), e Luigi Ferrari, di Varano (Parma). — Salutandoci, domenica, i due buoni giovanotti ci pregarono d' esternare i loro sentimenti di viva riconoscenza verso la « *cara cittadinanza Udinese* » verso i medici dell' ospitale, verso le Suore, verso gli inservienti tutti. Poi, prima di partire si recarono a salutare il capotreno Bisoffi, non meno sventurato di loro, nell' infausto disastro. All'atto della partenza furon loro consegnate dal comitato 300 lire ed un vestito. Giunsero alla stazione con due vetture 1 i attendeva quivi il tenente Amari, tutti i presenti li salutarono affettuosamente, commossi. La co. Lucia Caratti offrì loro ricordi e sigari.

Rimangono ancora, all'ospitale civile, tre soldati, Capelletto, Parischi, Mombello, i due primi in convalescenza, l'ultimo che comincia appena ora a migliorare.

L' annegamento di una bambina.

Di fronte alla Chiesa dei Padri Cappuccini in Via Ronchi e precisamente nello stesso cortile ove abita ed ha laboratorio lo scultore Luigi Pizzini, abitano pure due ufficiali del R. Esercito: il maggiore Priola ed il tenente Gennaro Curzio, entrambi del 79.o Regg. fanteria.

Il tenente Curzio aveva due bambine — disgraziatamente oggi ne ha una sola!.. La maggiore, Linda, di un anno e mezzo circa, è miseramente perita. Gli resta la più piccina, ancora in fasce.

Ieri la Linda, un amorino di bambina, verso le tre e mezza del pomeriggio, si trastullava nel cortile con un ferro da stirare, mentre la mamma, signora Clementina Curzio, allattava la minore. La Linda, com' è vezzo dei piccini, percuoteva con il ferro le vesti della mamma e continuò il giuoco finchè se ne stancò. Le venne allora il ghiribizzo di avvicinarsi, inavvertita, presso il roiello. Quivi dev' essere caduto il ferro nell' acqua (ove fu trovato), ed ella, inconscia del pericolo, deve essersi sporta in avanti per riprenderlo... Ma cadde e trovò la morte!..

L'acqua del roiello non supera i venticinque centimetri di altezza; pure la piccina ne fu trasportata.

La mamma, non vedendo più la sua Linda, la chiamò ripetutamente; i famigliari tutti e il maggiore Priola la ricercarono in ogni andito anche buio del pianoterra, nelle stanze superiori; ma la Linda non fu trovata.

L'attendente del tenente Curzio, certo Carlo Bracci, pensò di guardare nel roiello...

La morticina vi giaceva ferma contro l' imboccatura d' un canale...

Il Bracci la estrasse e ne avvertì i famigliari: descrivere la scena dei genitori desolati è impossibile!.

Furono cercati medici e prontamente accorsero: i dottori d' Agostinis e Chiaruttini. Tentarono essi ogni mezzo suggerito dall' arte per ridonare la vita a quel corpicino, adorato, che tante volte la mamma aveva coperto de' suoi caldi baci; ma invano invano. — Quel che l' amore materno più non poteva, non poteva neanche la scienza.

Recaronsi sul luogo, per le pratiche di legge il delegato di P. S. sig. Palazzi, il maresciallo Osvaldo Bacchiorri e la guardia Tonini. Poi la piccola Linda fu portata nel suo lettuccio... Quante volte, amorosamente vi era portata dormente! Anche ieri essa dormiva, quell' angioletto bello; ma per non ridestarsi mai più!

— I Per un ricordo marmoreo a Senatore Pecile.

Il Comitato esecutivo ci comunica:

Raccolte in un ritrovo amichevolo (trasmesse per mezzo del *Friuli*): on. avv. G. Girardini L. 5, on. avv. U. Caratti 5, avv. E. Nardini 5, Piero Bonini 5, ing. E. Cudugnello 2, Pietro Magistris 5, avv. E. Driussi 3, avv. G. Levi 5, avv. F. Celotti 5, E. M. 2, avv. Erasmo Franceschinis 5, Antonietta Sala 3. Tot. L. 50.

— All' Ospitale

furono ieri medicati: Antonio De Vit di Valentino, di anni 2 da Udine, per parafimosi traumatica prodotta in seguito al passaggio di una ruota sul pene. Guarirà in giorni 3.

— Ieri verso le 4.30 fu accompagnata in guardina certa Luigia Polo fu Osvaldo, di anni 40, da Forni di Sotto, perchè in Via Poscolle, in stato di eccessiva ubbriachezza, molestava i passanti.

In camera di sicurezza fu assalita da convulsioni e commise stranezze tali che si dovette condurla all' Ospitale.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 31 ottobre 1903.

ATTIVO

Cassa contanti.	L.	113,270.86
Mutui e prestiti	»	6,782,686.52
Buoni del Tesoro.	»	—.—.—
Valori pubblici	»	7,222,653.93
Prestiti sopra pegno . . .	»	19,300.—
Conti correnti con garanzia .	»	252,278.08
Cambiali in portafoglio. . .	»	1,578,635.58
Conti correnti diversi . . .	»	1,604.97
Ratine interessi non scaduti.	»	256,096.43
Mobili.	»	8,511.07
Crediti diversi.	»	34,612.39
Depositi a cauzione	»	208,150.—
Depositi a custodia	»	2,081,771.15
Somma l' Attivo . .	L.	18,559,570.98
Spese dell' esercizio in corso.	»	110,938.26
Totale	L.	18,670,509.24

PASSIVO

Depositi nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,730,592.95
Depositi al portatore 3 0/0 .	»	10,006,071.42
Depositi a piccolo risp. 4 0/0	»	912,795.08
Totale credito dei depositanti	L.	13,649,459.45
Interessi matur. sui depositi.	»	321,461.98
Debiti diversi	»	52,319.29
Conto corrispondenti . . .	»	10,448.648
Depositanti per dep. a cauz.	»	208,150.—
Depositanti per dep. a custodia	»	2,081,771.15
Somma il Passivo	L.	16,417,648.35
Fondo per le oscil. dei valori	»	605,357.84
Patrimonio dell' Istituto al 31 dicembre 1902	»	1,359,686.07
Rendite dell' esercizio in corso	»	287,816.98
Somma a pareggio	L.	18,670,509.24

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine

riceve depos. su libr. nominativi al	»	2 3/4	p. 0/0
» al portatore	»	3	»
» a piccolo risparmio (libretto gratis) .	»	4	»
accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni .	»	4 1/2	»
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20.	»	5	»
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni	»	4 1/2	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine	»	4	»
accorda prestiti alle società cooperative fino a sei mesi. . . .	»	4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito.	»	4 3/4	»
a credito	»	3 3/4	»
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro	»	4 3/4	»
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi	»	....	»

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell' istituto.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

— **Biblioteca civica.**

Elenco delle pubblicazioni donate nel mese di ottobre:

Atti dell' Accademia di Udine, dono Accademia — Galleria dei quadri del Civico Museo di Padova, Autore — Ceretti U., Matematica ed esperanto, Autore — Bullettino Associazione Agraria Friulana, Associaz. Agraria — Momigliano F., Il proletariato ebraico e il Sionismo, Autore — Pugnetti E. Poesie scelte, Autore — Sardi G., Progetto di massima, ricostruzione del campanile di S. Marco Venezia, Autore — L' Esposizione illustrata agosto-settembre, L. Grassi e Barbui — Notizie riassunti della Banca Popolare Friulana, Istituto — Cassa di risparmio di Udine, relazioni, istituto — Rivista Pellagrologica italiana anno III N. 6, Istituto — Annali R. Istituto Tecnico di Udine serie II anno 20, Istituto Tecnico — Emigrazioni e colonie, Ministero — Censimento della popolazione del Regno, Ministero — Notizie degli scavi di antichità, fasc. 5 e 6, Ministero — Nasi Nunzio, Discorsi pronunciati al Parlamento ed extra Ministero, altra copia il co. Sen. A. di Prampero — Testa G., Conferenza su Emilio Zola, prof. F. Momigliano — Valerio Tattara, Considerazioni sui vantaggi dell'arnia, D.r cav. G. B. Romano — Comizio agrario di Schio, elementi pratici, dott. cav. G. B. Romano — Stepniak, La Russia sotterranea, conte F. di Sbruglio — Gogol N. V., Taras Bulba, Romanzo tradotto dal russo del prof. Trinko, Traduttore — Sienkcewicz E., Seguiamolo, Janko il musico, tradotto dal prof. Trinko, Traduttore.

— **Programma** che la Banda del 79 Regg. Fant. eseguirà oggi 3 novembre dalle ore 16 alle 17.30 sulla piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Militare — G. Ascolese
2. Sinfonia «Il segreto della Regina» — Thomas
3. Waltzer «Nina» — Waldteufel
4. Gran finale III «Guarany» — Gomes
5. 2.a Suite «L' Arlesienne» — Bizet
   N. 1 Pastorale
   » 2 Intermezzo
   » 3 Minuetto
   » 4 Farandola
6. Mazurka «Santuzza» — Giannini

— **Buona usanza.**

Col nostro mezzo, il signor Giuseppe Micoli offre lire 3 alla Congregazione di Carità, in morte di *Raimondo Urbani.*

—

Per onorare la memoria dei propri defunti il sig. Luigi Zamparo offre all' Istituto Derelitte L. 20;

in morte di *Salvadori Felice*: Enrico Mason 1; di *Venturini Antonio*: Pio Novello 0.50; di *Anna Bansi-Pinosch*: Ugo Bellavitis 1.

—

Alla Società Veterani e Reduci pervennero le seguenti offerte:

In morte di *Levi D.r Giacomo*: Bevilacqua prof. Enrico L. 1;

di *Petracco Luigi*: Del Fabro cav. Enrico 1.

—

Braidotti dott. Federico e Braidotti D.r Luigi per onorare la memoria dei loro amatissimi defunti genitori ed in sostituzione di corona offrono all' Ospizio Mons. Tomadini L. 15;

Il can. Francesco Tosolini in morte di *Venturini Francesco* L. 10.

— **I mezzi rilievi in terracotta** che figurano sul bel monumento eretto nel Cimitero della famiglia Berghart, rappresentanti il Redentore nel campo di mezzo e teorie di angeli evanescenti nei due campi laterali del trittico; furono lavorati dall'artista Cibelli Francesco.

La vita delle Società e delle istituzioni.

L'Accademia udinese per Mommsen. — Il Presidente dell' accademia udinese pro. cav. Battistella, inviò ieri al Borgomastro di Berlino, il telegramma seguente, per l'avvenuta morte del grande Mommsen:

Borgomastro,

Berlino

Accademia Udinese ricordando relazioni di amicizie e studi intercedente fra Teodoro Mammsen e principali cultori storia friulana prega V. E. accogliere condoglianze e presentarle famiglia illustre estinto.

Il Presidente
Battistella

Circolo Socialista. — Questa sera, alle 8.30 i soci del Circolo Socialista sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina della commissione elettorale socialista.
2. Approvazione dello statuto del Circolo di studi sociali.

— **Cucina economica Popolare di Udine.**

Lo scorso mese la vendita diede il seguente risultato: Minestra 4201 — Ossi maiale 146 — Carne 97 — Pane 3835 — Vino 355 — Latte 128 — Verdura 526 — Bacalà 11.

Totale N. 9299 razioni che devonsi ristabilire tra la Congregazione di Carità, Stabilimenti privati, elargizioni private, Comitato protettore dell' infanzia e la Cucina stessa.

Gli spiccioli della cronaca

— Fra i torrenti in piena, va annoverato anche il Degano, il quale abbattè il ponte in legno che conduce a Muina e travolse legna e piante.

— A Risano, Vincenzo Scuzzolini fu derubato, circa un mese fa, d'un formaggio; e l'altro ieri di un libretto della Cassa di Risparmio, per lire 200 circa.

— A Latisana, il signor Giacomelli si è dimesso da assessore.

— A Tricesimo, la conferenza del prof. Tito Ippolito D' Aste sull' Inferno di Dante ebbe splendido successo per il conferenziere e fruttò circa duecento lire a quella Congregazione di Carità.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Lesioni. — Giacomo Valle, Pietro Sticotti, Costantino Nobile, tutti e tre di Palmanova e Giuseppe, Antonio, Faustino e Luigi Causer, questi quattro di Strassoldo, sono imputati di avere in rissa avvenuta in Palmanova il 9 febbraio a. c. prodotto lesioni a certa Santa Rizzotti di Palmanova, ostessa.

Il Tribunale manda assolti i primi tre e condanna in contumacia i fratelli Causer a mesi quattro di reclusione ciascuno.

Bibliografia.

Camillo Galleani maestro elementare a Vercelli presidente di quella sezione magistrale, all' ultimo Congresso di Napoli ha parlato sulla *refezione scolastica.*

Il Galleani - un giovane maestro che insegna ed educa con coscienza d' uomo civile e che porta nel suo nobile lavoro una nota alta di simpatica modernità ha dato alle stampe la sua relazione (La Refezione scolastica, necessaria integrazione della scuola popolare - Vercelli tip. Coppo) che merita bene tutta la nostra attenzione. Sono brevi pagine, che hanno il gran pregio della sincerità e in quel congresso dove, a detta del Galleani «poco si è discusso, troppo approvato» esse hanno fatto forte impressione. Colla scorta d' illustri e cari studiosi come il Lussana, il Credaro, il Lucca, il Ferrario e la Malnati, l' A. sviscera la complessa questione e ci dà l' impressione viva di quanto studio essa merita. «Non crediamo - egli dice - che la refezione scolastica debba esser soltanto fatta per *sfamare provvisoriamente*» ma essa deve rispondere - come ha scritto il Lussana — hai bisogni del bilancio giornaliero sull' economia organica degli alunni, così da compensare quella deficenza di albuminoidi, che è la caratteristica della loro abituale alimentazione prevalentemente amidacea o feculenta.

E dal lato fisiologico, questo è lo scopo della refezione scolastica.

Senza conveniente alimento — scrive l'A — non avvi ingegno ne virtù.

Qui in Italia, l'obbligatorietà dell' istruzione è una «*patriotica menzogna*» e la legge Copino è restata lettera morta.

É dovere di tutti gli italiani di renderla attuabile e far cessare uno stato di cose che è vergognoso e doloroso nello stesso tempo.

«Io parlo da maestro col linguaggio dei fatti veri, con la parola dell' esperienza» e con questa esperienza il Galleani prende in disamina lo stato attuale della nostra scuola primaria e registra il suo funzionamento anormale. La refezione deve esser per tutti eguale. Guai alle differenze, dice l' A. Ed ha ragione.

«L' istituto della refezione scolastica tende appunto a togliere tutte le asperità delle disuguaglianze sociali, che nella scuola, davanti lo studio, non devono esistere».

Perché, molti sono i dolori ignorati in tanti poveri cuoricini e solo col lenire certe sofferenze noi potremo fare in questi miseri bambini degli uomini più buoni, più sereni, più volonterosi.

Per combattere la refezione scolastica con tutte le armi possibili si è detto che essa è un punto del programma socialista. E che perciò?

Uomini d' ogni partito che avete cuore, pensato a tanti poveri bimbi languenti, pensate a quelle tenere anime sofferenti e date la vostra opera in prò d' una istituzione civile e umana.

Le pagine del Galleani vivide ed ottime meritano bene d' essere lette.

R. S.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco